



Rotary Club Bologna Sud



ROTARY INTERNATIONAL DISTRETTO 2070

Presidente Internazionale

Dong Kurn Lee

Governatore Distretto

Pietro Terrosi Vagnoli

Assistente del Governatore

Giancarlo Vivaldi

Presidente del Club

Mario Gili

ANNO ROTARIANO 2008 - 2009 – Bollettino n° 6 del 4 Ottobre 2008 Anno XXXIV

Ottobre: mese dell'Azione Professionale.

PROSSIME RIUNIONI

Martedì 14 Ottobre: ore 20,15, da Nonno Rossi, per soli soci.

Assemblea straordinaria.

Nel fine settimana 18-19 Ottobre: ospiti al Club Chianciano Terme Chiusi Montepulciano.

“Festa del vino”.

Martedì 21 Ottobre: ore 20,15, da Nonno Rossi, buffet, per soli soci.

2^ Assemblea ordinaria.

Sabato 25 Ottobre: a Firenze, riunione distrettuale IDIR-SEFR.

È necessaria la prenotazione.

Martedì 28 Ottobre: riunione sostituita.

Domenica 2 Novembre: ore 19,00, in S. Domenico, S.S. Messa in suffragio dei rotariani defunti.

Martedì 4 Novembre: ore 20,15, buffet, da Nonno Rossi, con familiari ed ospiti.

Dott. Marco Poli.

“Bologna quiz: gara a premi sul riconoscimento di scorci di Bologna com'era”.



Segreteria: Via S. Stefano, 43 – 40125 Bologna

Tel. 051 26.06.03 Fax 051 22.42.18 – C.F. 92025520377

E-mail: bolognasud@rotary2070.it

Sito internet: www.rotarybolognasud.it

RIUNIONI DEGLI ALTRI CLUB

INTERCLUB

Martedì 7 ottobre, ore 20,30, Unaway Hotel (già Holiday Inn), con familiari ed ospiti. Interclub dei Club Bologna Carducci, Bologna Ovest e Bologna Valle dell'Idice. Incontro con il Delegato Distrettuale Claudio Castellari per il Congresso Internazionale di Birmingham.

Mercoledì 29 ottobre, ore 20,00, Sede di via S. Stefano 43, con familiari ed ospiti. Interclub dei Club Bologna Nord e Bologna Valle dell'Idice. I Club padrini incontreranno i giovani del Rotaract.

Domenica 2 novembre, ore 19,00, Basilica di San Domenico. S. Messa di suffragio in ricordo dei rotariani defunti.

BOLOGNA

Martedì 7 ottobre, ore 20,15, Circolo della Caccia, con familiari. Visita Ufficiale del Governatore.

Martedì 14 ottobre, ore 13,00, Circolo della Caccia, con familiari ed ospiti. Relatore: Arch. Giancarlo Piretti. Tema: "Esperienze di design e di marketing".

Martedì 21 ottobre, ore 20,15, Circolo della Caccia, con familiari ed ospiti. Relatore: il Socio Dott. Enrico Postacchini. Tema: "ASCOM: una Associazione al servizio della città"

Martedì 28 ottobre, ore 13,00, Circolo della Caccia, con familiari ed ospiti. Relatore: Prof. Giorgio Celli. Tema: "La mente dell'Ape".

Martedì 4 novembre, Gita del Club alla Fondazione Magnani Rocca (Parma) e alla Mostra di Giovanni Fattori "La poesia del vero". E' necessaria la prenotazione.

BOLOGNA CARDUCCI

Martedì 14 ottobre, ore 20,30, Unaway Hotel, con familiari. Visita Ufficiale del Governatore.

BOLOGNA EST

Giovedì 9 ottobre, ore 20,15, Nonno Rossi, con familiari. Visita ufficiale del Governatore.

Giovedì 16 ottobre, ore 20,15, Nonno Rossi, con familiari ed ospiti. Relatore: Dott. Simone Mangini. Tema: "La proprietà industriale: la brevettazione del vivente".

Sabato 1 novembre, gita del Club a Rovereto per la visita al Mart e alla mostra "Impressionisti e post impressionisti – capolavori dall'Israel Museum di Gerusalemme".

BOLOGNA NORD

Mercoledì 8 ottobre, ore 20,15, Jolly Hotel, con familiari ed ospiti. Relatore: Dott.ssa Nicoletta Barberini Mengoli, giornalista de "il Resto del Carlino". Tema: "Le maioliche di Minghetti: un vanto per Bologna".

Mercoledì 15 ottobre, ore 20,15, Jolly Hotel, con familiari. Visita ufficiale del Governatore.

Mercoledì 22 ottobre, ore 20,15, Jolly Hotel, con familiari ed ospiti. Relatore: Prof. Aldo Zechini D'Aulerio, docente di Patologia Vegetale. Tema: "Importanza delle piante ornamentali nelle aree urbane".

BOLOGNA OVEST

Martedì 7 ottobre, ore 20,15, Holiday Inn, con familiari ed ospiti, interclub con il R.C. Bologna Carducci. Il **Dott. Claudio Castellari** del Bo Est parlerà della prossima **Convention del Rotary International a Birmingham**.

Lunedì 13 ottobre, ore 20,15, Nonno Rossi, con familiari. **Visita Ufficiale del Governatore Terrosi Vagnoli**.

BOLOGNA VALLE DELL'IDICE

Mercoledì 8 ottobre, ore 20,00, Ristorante Giardino, con familiari. Visita ufficiale del Governatore.

Giovedì 16 ottobre, riunione annullata.

Giovedì 23 ottobre, ore 20,15, Ristorante Giardino, con familiari ed ospiti. Relatore: Prof. Leonardo Giardina. Tema: "Solidarietà a ritmo di Jazz".

BOLOGNA VALLE DEL SAMOGGIA

Mercoledì 8 ottobre, ore 20,15, Nonno Rossi, con familiari ed ospiti. Relatore: Dott. Giancarlo Marostica, Specialista in Neuropsichiatria Infantile, Direttore del programma Tutela delle persone Disabili. Tema: "Un esempio di giardino accessibile / terapeutico a Corte Roncati"

Giovedì 16 ottobre, ore 20,15, Villa Bassi, con familiari ed ospiti. Visita ufficiale del Governatore.

Mercoledì 22 ottobre, ore 20,15, Nonno Rossi, con familiari ed ospiti. Relatore: Marco Casagrande, orafo. Tema: "Il Tesoro di Domagnano – un progetto di Archeologia Sperimentale".

Mercoledì 29 ottobre, riunione annullata.

BOLOGNA VALLE DEL SAVENA

Lunedì 13 ottobre, riunione soppressa pro Fondazione Rotary.

Lunedì 20 ottobre, ore 20,15, Top Park Hotel, con familiari ed ospiti. Festa in amicizia.

Lunedì 27 ottobre, ore 20,15, Top Park Hotel, con familiari ed ospiti. Relatori: Silvia Noè e il criminologo Michele Frigieri. Tema: "La tutela del minore".

VITA DI CLUB

La conviviale del 23 Settembre

Nella serata interclub con la partecipazione dei Club Bologna Sud (promotore), Bologna, Bologna Nord, Bologna Ovest, Bologna Carducci e Bologna Galvani, la sala di "Nonno Rossi" era gremita di amici per ascoltare la relazione del Giudice. Giuseppe Ayala.

Terminata l'ottima cena, il Past President del Sud, Giuseppe Martorana, amico di vecchia data del Giudice Ayala, in visita a Bologna per la promozione del suo ultimo libro, ha introdotto il relatore della serata che, naturalmente, non ha bisogno di una grande presentazione vista l'altezza della sua posizione.

Giuseppe Ayala, magistrato e politico italiano, nasce il 18 Maggio 1945 a Caltanissetta ed abita a Palermo.

Dopo la laurea in giurisprudenza, conseguita all'Università di Palermo, esercitò la professione di pubblico ministero diventando, tra l'altro, Consigliere di Cassazione. Amico di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ebbe un ruolo di spicco negli anni '80 del "Pool Antimafia". Nel 1992, dopo l'omicidio di Falcone e Borsellino, si occupò anche di politica diventando deputato nelle file del Partito Repubblicano Italiano; in seguito a Tangentopoli ed alla crisi del PRI, Ayala passò nelle file di Alleanza Democratica prima e dei Democratici di Sinistra poi confluendo quindi nell'Ulivo. Ha ricoperto diversi prestigiosi incarichi in magistratura ed in politica; oggi è senatore a vita e presidente della Sezione di Corte d'appello del tribunale dell'Aquila.

Giuseppe Ayala viene invitato dagli amici rotariani per parlarci del suo libro "Chi ha paura muore ogni giorno. (I miei anni con Falcone e Borsellino)" e la prima parte della sua relazione è imperniata sull'esegesi del lavoro svolto per terminare il testo: già il titolo completo del libro (che è tra l'altro un successo editoriale con le sue 42.000 copie vendute fino ad ora) è indice del messaggio che l'autore vuole trasmettere: far conoscere ai giovani che non hanno vissuto direttamente quel pezzo di storia italiana, gli amici Falcone e Borsellino come uomini e come magistrati e parlarci, più o meno apertamente, del forse mai sopito rimpianto dell'occasione perduta dallo Stato Italiano che negli anni del maxi-processo era riuscito ad insinuarsi come parte buona nelle maglie marce della mafia e non seppe approfittare delle vittorie conseguite.

Il libro è stato scritto durante l'estate del 2007, in vacanza solitaria in Val Badia, dopo quindici anni dalla terribile estate che, con i due attentati di Punta Raisi e di via d'Amelio, che segnò, forse, il momento più drammatico della lotta contro la mafia in Sicilia, pensando di trasmettere ciò che era il carattere degli amici Falcone e Borsellino i quali, effettivamente, ci vengono presentati come persone, appassionatamente ironici ed auto ironici, probabilmente per mascherare a se stessi la paura che umanamente non poteva essere assente.

E così Ayala ci racconta della vita quotidiana, delle riunioni in famiglia, ma anche e soprattutto di dieci anni di vita professionale assieme, del Pool Antimafia durante gli anni in cui lo Stato viene più volte ferito nelle sue istituzioni e si presenta ai cittadini come parte debole quasi non capace di dare una risposta concreta ai giornalieri attacchi provenienti dalle organizzazioni criminali e mafiose.

I tre magistrati rappresentano la prima vera risposta positiva di uno Stato italiano che, grazie a loro, seppe ritrovare una serietà e un'onestà senza compromessi. Mafia e politica si trovano per un paio d'anni senza rapporti e lo Stato ha la possibilità di ricreare fiducia dei cittadini nelle istituzioni: espressione di tale periodo è il primo grande maxi processo. Solo sei mesi per costruire a Palermo l'aula bunker, per Ayala un museo che rappresenta la forza e la volontà dello Stato che, quando vuole, le cose le fa bene ed in fretta. Ayala

rappresentò in aula la pubblica accusa, sostenendo le tesi di Falcone e del pool antimafia di fronte ai boss e ai loro avvocati, quasi fosse una canzone che vede Falcone come autore e Ayala come cantante; fu Ayala a interrogare i primi pentiti (tra cui Tommaso Buscetta), fu opera del "Pool" ottenere una strepitosa serie di condanne che faranno epoca.

Eccoli, tre amici e colleghi che si ritrovano ogni giorno a lavorare gomito a gomito, a scherzare tra loro senza mai che nei discorsi venisse fuori "la paura", nella consapevolezza di essere nel mirino dell'Anti-Stato: al nostro relatore la paura toglie il sonno, le ore notturne trascorrono lente nel pensiero dei propri cari, muovendosi tra le camere da letto dei figlioli che dormono tranquilli, ma al mattino senza nessuna esitazione nell'uscire di casa, vedere la camionetta dei Carabinieri con le mitragliette cariche e iniziare un nuovo giorno a servizio della magistratura e dei cittadini.

La seconda parte della relazione è imperniata sulla conoscenza del proseguimento di quel periodo: lo Stato si mette contro il sistema giudiziario che in quel periodo è vincente. Falcone e Borsellino vengono uccisi (e con loro anche chi era al loro fianco), il Pool Antimafia viene scardinato e Falcone viene sostituito dal suo incarico portando a capo dell'Ufficio più avanzato della Procura di Palermo un magistrato (sempre e comunque capace) del tutto estraneo agli accadimenti e forse molto più accondiscendente nei confronti delle collusioni Stato-Mafia. I tre magistrati avevano portato nel sistema, anche giudiziario, il morbo della meritocrazia che poteva sostituire i principi di avanzamento basati sull'anzianità di servizio: senza dubbio anche i colleghi vedevano male tale possibilità, quindi nessuno fece nulla per fermare la dissoluzione di ciò che di buono era stato creato. Pensate che in quei momenti in America il sacrificio di Falcone e Borsellino fu celebrato anche con il posizionamento di statue a ricordo e con affermazioni di voler agire per danno diretto da parte della mafia nei confronti degli USA, mentre da noi si affossa e si nasconde. Tutto ciò porta a dire al nostro relatore che della mafia non gliene importa niente a nessuno, senza colori politici, destra, centro o sinistra: i magistrati sono malvisti dalla classe politica che torna ad essere un tutt'uno con la mafia. Esempari gli aneddoti sui giornalieri contatti in Parlamento con uomini di declamata appartenenza mafiosa.



Da ultimo alcune riflessioni sulla paura e sulla vita da convivere con essa.

Diciotto anni e sei mesi con la scorta vera, quella che annulla il modo di vivere "normale", con la vita privata che diventa inesistente, la paura che ti accompagna in ogni momento della giornata e con la quale devi imparare a convivere: l'esperienza degli amici siciliani, delle riunioni intrise di ironia e battute senza alcun accenno ai timori interiori per sé e per i propri cari. Chi, ci riporta Ayala, mi avrebbe mai detto qualcosa se avessi abbandonato, ci tengo alla vita ed ancor di più a quella di chi mi sta vicino; eppure nessuno di noi ha mai paventato questa possibilità: quale amico (e sottolineo "amico siciliano") avrebbe per primo detto: "vi lascio, andate avanti voi". Io sono qui a raccontarlo, a raccontare ai giovani che un uomo coraggioso conosce la paura ma non si fa sopraffare da essa perché trova le motivazioni per convivere e superarla. E così l'intensa relazione termina con il titolo del libro: Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola.

Al termine della relazione sono seguiti alcuni interventi dei soci e la serata si è conclusa con i meritatissimi applausi al relatore, la consegna di un piccolo ricordo e la dedica su tante copie del libro che in sala è andato a ruba.

la conviviale del 30 Settembre

L'altra sera, il nostro socio prof. Mario Fedrigo, appassionato melomane, in previsione della visita alla Fenice a Venezia, ci ha parlato di:

NABUCCO

L'opera *Nabucco* racconta un intrigo alla corte di Babilonia, nato dalla lotta fra due popoli, l'uno dei quali, l'ebreo, finisce prigioniero dell'altro, l'assiro. La diversità fra i due popoli è di tipo religioso: l'idolo assiro di Belo contro la suprema forza invisibile di Jeova.

L'intrigo pone i personaggi su tre piani diversi: i più evanescenti sono Ismaele e Fenena, coppia di amorosi cui Verdi dedicò poca attenzione; i più importanti, nei quali s'incarna la sorte dei rispettivi popoli, sono il pontefice ebreo Zaccaria e il re assiro Nabucco che, per una personale tragedia, la minaccia di morte alla figlia Fenena, è costretto a passare dagli Assiri agli Ebrei, dopo essersi convertito. Infine Abigaille, l'eroina negativa, che prima viene sconfitta politicamente, quindi, pentita, si avvelena.

Molto importante è la parte corale. I cori di Nabucco, potenti e corposi, sono in stile omofono (non polifonico), cioè le voci cantano all'unisono o in ottava, come si sente cantare nei cori di paese che hanno l'andamento rigido e cadenzato della canzone. Era un modo nuovo di condurre il coro che conferisce maggiore identità e compattezza al popolo ebreo nei diversi atteggiamenti che assume. Lo stesso tono lo riscontriamo nelle parti di Zaccaria e di Nabucco, personaggi monumentali. Il loro canto è piano, ampio, un poco declamatorio, come si addice a figure che cantano per farsi intendere dalle persone semplici.

Il librettista è Temistocle Solera da Ferrara, un elemento su cui si potrebbe scrivere un romanzo, attinge a piene mani dalla Bibbia e inventa altri personaggi quali Ismaele, Abigaille e Fenena.

Nabucco è l'opera della rinascita, la prima vera opera del giovane Verdi. E' la terza opera e

la cabala vuole che la terza sia quella buona. Per Puccini è stata la stessa cosa: la terza opera, *Manon Lescaut*, l'ha reso famoso.

Nabucco ha una nascita avventurosa. Non si deve dimenticare che quando nel 1839 va in scena, alla Scala, la prima opera di Verdi: *Oberto, conte di S. Bonifacio*, erano morti da poco i due figli e l'anno seguente morì anche la moglie Margherita Barezzi.

In quelle drammatiche condizioni, Verdi entra in un mondo operistico che presentava un panorama da far tremare le vene dei polsi a chiunque, figuriamoci a un debuttante che aveva l'animo lacerato dalle gravissime disgrazie famigliari.

Prima del 1839, dunque, la situazione operistica era questa.

Gioachino Rossini, con i suoi capolavori tra cui *Il Barbiere di Siviglia* (1816), *Cenerentola* (1817), *La Gazza Ladra* (1817), *Semiramide* (1823), *Guglielmo Tell* (1829), incombeva ancora, anche se non scriveva più opere, essendosi pre pensionato.

Vincenzo Bellini, morto precocemente nel 1835 a soli trentatré anni, aveva lasciato pietre miliari quali *Il Pirata* (1827), *La Sonnambula*, *Norma*, e *I Puritani* tutte del 1831.

Unico in attività il bergamasco Gaetano Donizetti che, prima dell'esordio di Verdi, era già celebre per *Anna Bolena* (1830), *L'elisir d'amore* (1832), *Lucrezia Borgia* (1833), *Maria Stuarda* (1834), *Lucia di Lammermoor* (1835).

L'opera prima di Verdi, *Oberto*, aveva avuto un discreto successo, ma la seconda, *Un giorno di regno* (Scala 5 settembre 1840), fu un fiasco colossale, tanto che il Maestro decise di non comporre più.

Dall'ottobre del 1840 al gennaio 1841, Verdi scomparve dalla circolazione, pur restando a Milano. Stava rintanato in casa a leggere pessimi libri e romanzi altrettanto scadenti.

Poi una sera d'inverno di quell'anno, uscendo dalla Galleria De Cristoforis sotto una grande nevicata, Verdi incontra Merelli, che fu l'impresario della Scala per quattordici anni, il quale lo prende sotto braccio e lo rimorchia verso il teatro. Strada facendo chiacchierano e Merelli gli dice di trovarsi in imbarazzo per l'opera nuova che doveva dare perché il giovane compositore prussiano, Karl Otto Nicolai, non era contento di un libretto scritto dal Solera e intitolato *Nabucco*. Intanto erano arrivati a teatro. «Ti levo io dall'impiccio - gli dice Verdi - non hai fatto fare per me il *Proscritto*? .. lo metto a tua disposizione». "Oh! Bravo ... è una vera fortuna".

Merelli chiama il bibliotecario e lo incarica di portargli una copia del *Proscritto* e contemporaneamente prende in mano l'altro manoscritto, il *Nabucco*. Rivolto a Verdi esclama: "Vedi, ecco qui il libretto del Solera! un così bel argomento! ... Prendi .. leggilo".

«Che diamine debbo fame? .. no, no, non ho volontà alcuna di leggere libretti» .

"Eh, ... non ti farai male per questo! leggilo e poi me lo riporterai". Verdi stesso continua a raccontare:

«Rincasai e con un gesto quasi violento, gettai il manoscritto sul tavolo, fermandomi ritto in piedi davanti. Il fascicolo cadendo sul tavolo stesso si era aperto: senza saper come i miei occhi fissano la pagina che stava a me innanzi e mi si affaccia questo verso:

Va, pensiero, sull'ali dorate.

Scorro i versi seguenti e ne ricevo una grande impressione[...].

Leggo un brano, ne leggo due: poi fermo nel proposito di non scrivere[...] me ne vado a letto ... Ma sì...*Nabucco* mi trottava pel capo! .. il sonno non veniva: mi alzo e leggo il libretto, non una volta, ma due, ma tre tanto che al mattino si può dire che io sapeva a memoria tutto quanto il libretto di Solera. [...] Nella giornata ritorno in teatro e restituisco il manoscritto al Merelli.

"Bello, eh?"... mi dice lui.

«Bellissimo».

"Eh! .. , dunque mettilo in musica"

«Neanche per sogno ... non ne voglio sapere». "Mettilo in musica, mettilo in musica".

E così dicendo me lo ficca nella tasca del soprabito, mi piglia per le spalle e con un urtone mi spinge fuori del camerino. [...] Ritornai a casa col *Nabucco* in tasca: un giorno un verso, un giorno l'altro, una volta una nota, un'altra volta una frase ... a poco a poco l'opera fu composta. Eravamo nell' autunno 1841».

Ormai il ghiaccio era rotto e Verdi si ricordò di quanto gli aveva promesso Merelli: "Senti, Verdi, non posso obbligarti a scrivere per forza! ...la mia fiducia in te non è diminuita: chissà che un giorno non ti decida a riprendere la penna! ... basta avvertirmi due mesi prima di una stagione, e ti prometto che la tua opera sarà rappresentata".

Merelli mantenne la promessa e, pur tra molte difficoltà, l'opera andò in scena il 9 marzo 1842. Il soprano, Abigaille, era Giuseppina Strepponi, che aveva già cantato in *Oberto conte di San Bonifacio*, la prima opera di Verdi. Giuseppina aveva 27 anni; Giuseppe 29.

Fu un enorme successo. Un successo tale che l'opera fu replicata settantacinque volte entro la fine dell' anno, superando tutti i primati della Scala.

Già alla prova generale tutto il personale del teatro si affollava dietro le quinte per ascoltare le novità musicali. Alla prima si arrivò al delirio dopo il "Va pensiero". La sera della terza rappresentazione di *Nabucco*, Verdi ebbe da Merelli l'offerta di scrivere per la Scala l'opera d'obbligo della prossima stagione (*I Lombardi*). In questa occasione l'impresario presentò al maestro un contratto in bianco: "Dopo un successo, come quello che hai ottenuto testé, non posso dettarti delle condizioni: sta a te di fissarle: ciò che vi scriverai sarà eseguito". Di fronte all' inattesa proposta, Verdi si recò per avere un consiglio nel palchetto, dove si trovava la prima donna Strepponi. Giuseppina Strepponi, che fu non solo moglie, ma sempre amica e consigliera del maestro, ritenne giusto che la somma non dovesse superare quanto concesso a Bellini per *Norma*, vale a dire 8.000 lire austriache, per cui si dice che Verdi fu pagato ... secondo la norma!

La musica di Nabucco è molto originale, ha uno stile robusto e forme austere. Verdi si impone improvvisamente nel modo dell' opera e conquista un posto d'onore che non abbandonerà mai. Il suo spiccato istinto del teatro lo usa sempre e talvolta ne abusa; i critici molte volte hanno storto il naso, ma il pubblico si esalta per la potente foga dell' ispirazione e per l'abbondanza di coinvolgenti melodie.

Ma perché ebbe un consenso così vasto? Probabilmente il gusto del pubblico era mutato e la gente non voleva più sentire storie di amori più o meno vibranti e contrastati, vedi le opere di Donizetti. Verdi proponeva storie di popoli oppressi; erano moti dell' animo e, nella fatti specie, quelli degli Ebrei succubi degli Assiri. Verdi, però, non aveva pensato che il pubblico riconosceva, in quella popolazione oppressa, il popolo italiano.

Ascoltiamo ora la Sinfonia che racchiude i temi caratterizzanti dell' opera, quindi il concertato del secondo atto "S' appressan gli istanti".

È una registrazione dal vivo effettuata alla Scala il 7 dicembre 1966, l'inaugurazione della stagione. Dirige Gianandrea Gavazzeni; maestro del coro Roberto Benaglio. Gli interpreti sono Giangiacomo Guelfi (*Nabucco*), Gianni Raimondi (*Ismaele*), Nicolai Ghiaurov (*Zaccaria*), Elena Suliotis (*Abigaille*), Gloria Lane (*Fenena*).

Buon ascolto.

Venerdì 3 Ottobre

*Concerto della Banda di Noci al "Conсорziale" di Budrio
Per il Gruppo Felsineo dei Rotary*

"Ma figurati se vado fino a Budrio a sentire la banda!" - "La banda di Budrio? Ma a Budrio non c'erano le ocarine?"

Sono quasi certo che discorsi di questo tipo siano stati fatti, infatti, il "Conсорziale" non era pieno e non è certo un teatro grande. Il concerto era dato dalla Banda di Noci, un complesso musicale di grande professionalità e bravura, diretto dal m° Giovanni Guerrieri che ha dato prova di alta sensibilità artistica. La sua direzione ha condotto in modo egregio quarantaquattro elementi che molte orchestre blasonate vorrebbero annoverare tra le loro fila. Quando una banda suona come questa, è un vero piacere ascoltarla.

Il programma era accattivante. Il primo tempo è stato dedicato al Rigoletto. Una selezione intelligente che spaziava dal primo atto fino al famoso quartetto finale. Le voci dei cantanti erano sostenute da solisti veramente esperti che con i loro flicorni, dalle notevoli possibilità cantabili, si dividevano le parti. Gilda, flicorno soprano che non è troppo definire eccezionale; Rigoletto, flicorno baritono noto come bombardino, molto espressivo e partecipe; così dicasi per il Duca, flicorno tenore che non si è lasciato sfuggire nulla della parte affidata al cantante; la parti dei mezzo-soprani Giovanna e Maddalena erano analogamente sostenute da altri affascinanti strumenti della famiglia dei flicorni. Il tutto supportato da flauti, clarinetti, oboe, corno inglese e quattro luminosi ed efficaci basso-tuba, molto belli anche da vedere.

I solisti sembrava che cantassero dentro gli strumenti, tanto era il loro coinvolgimento. Altra cosa abbastanza insolita era la giovane età degli esecutori, veramente sorprendente per l'esperienza dimostrata.

Il secondo tempo era dedicato a brani sinfonici e celebri intermezzi. Va ricordato il primo brano del perugino Francesco Morlacchi interpretato magistralmente da un giovane flautista. Di grande effetto gli intermezzi mascagnani di Iris e Cavalleria rusticana. Non poteva mancare Verdi con la sinfonia di Nabucco e Puccini, di cui ricorre il 150° della nascita, con l'intermezzo di Manon Lescaut. Rossini è stato celebrato con la sinfonia della Gazza Ladra, del Barbiere di Siviglia e con l'affascinante finale del Guglielmo Tell.

Il concerto si è concluso con un caldo e simpatico omaggio a Nino Rota con l'esecuzione delle musiche scritte per Fellini. Va sottolineato che la Banda di Noci ha dato prova, proprio in queste musiche da film, di possedere levità e dolcezza di suoni non disgiunta da un valido swing che il maestro Guerrieri ha condotto egregiamente.

La serata si è conclusa con l'Inno nazionale cantato da tutti i presenti, orchestrali compresi, ad eccezione di quelli che accompagnavano.

Un vero peccato per gli assenti.

Mario Fedrigo.

AUGURI A

Elio Jovine 14 ottobre

